

NOIR FRANCESE / FRANCK THILLIEZ

Il ladro d'auto forza il posto di blocco e dal bagagliaio spuntano pezzi di donna

Sulle Alpi francesi un delinquente si schianta e muore, nel cofano c'è un cadavere femminile. Partiranno indagini che si incrociano con quelle, private, di una coppia che ha visto scomparire la figlia anni prima. La madre è una scrittrice di thriller, la storia un giallo nel giallo

ALESSANDRO ROBECCHI

Prima che vi precipitate su Wikipedia già dalla prima riga, ve lo dico io: lo xifoforo è un pesce, un pesciolino d'acqua dolce del Centroamerica, carino e innocuo. Segni particolari: una pinna caudale ben sviluppata. Per chi non conosce «l'immortale di Kasparov» (partita a scacchi memorabile, giocata nel 1999 contro Vaseľin Topalov) non si può fare molto, ma basti sapere che il glorioso sacrificio della Torre bianca spianerà la strada per... Bene, ora dimenticatevi tutto questo.

Franck Thilliez è un autore di noir di grande successo in Francia e in questo *Il manoscritto* dà prova di saper maneggiare perfettamente trucchi, sospensioni, colpi di sce-

na, in una trama vorticosa e diabolica, con tanto di immersione nell'orrore più agghiacciante (in certe pagine si immagina davvero l'inimmaginabile, forse è anche per questo che si legge un thriller molto thriller).

Ma prima della storia, la strabiliante premessa: il libro sarebbe un giallo di Caleb Traskman, che muore prima di finirlo, e lascia un manoscritto con strane annotazioni numerate, parole palindrome sottolineate. Il figlio J.-L. Traskman si incarica di scrivere la fine, ed ecco che si arriva alla storia. Un posto di blocco

sulle montagne intorno a Grénoble, un ladro d'auto che decide di forzarlo, si schianta, muore. Nel bagagliaio, c'è un cadavere di donna mezzo scuoiato e, in un sacchetto, le due mani tagliate sopra i polsi. Da questo momento parte una vertiginosa giostra di indagini. Quella dei poliziotti di Grénoble, e

soprattutto di Vic Altran, sbirro in crisi affetto da ipermnesia (cioè ricorda tutto, ma proprio tutto: «la mia memoria è una discarica») che cerca di capire di chi è quel corpo (corpi?) così orrendamente mutilato.

All'altro capo della Francia, a Nord, al bordo delle prodigiose maree di Normandia, c'è un'altra coppia che indaga, Léane e Jullian Morgan: la loro figlia adolescente è stata rapita quattro anni prima e

loro la cercano ancora, nonostante un serial killer già catturato abbia confessato l'omicidio. Lei, Léane, la madre, è una scrittrice di noir (ma guarda!), molto famosa con lo pseudonimo di Miraure (si noti che Enaël è Léane scritto al contrario e «specchio» in francese si dice *miroir*).

Mi fermo qui, perché il libro di Thilliez ha una svolta ad ogni pagina, una nuova curva ogni minuto, e la concatenazione degli eventi (tutto si svolge prima e dopo Natale, ma anche anni prima, decenni, storie intrecciate, vite spaventose) non sarebbe riassumibile nemmeno volendo.

Ma sulla struttura sì, si può dire. A cominciare da quel gioco di specchi e matrisoske che compone il quadro. Un manoscritto ritrovato incompiuto. Che racconta di una scrittrice di gialli, con dentro un giallo che contiene altri gialli. Un labirinto, insomma, dove ogni angolo pare uguale all'altro ma non lo è, e quando lo passi porta a un altro angolo. Sicuramente una prova di abilità.

Se tessere una trama significa dipanare molti fili per poi congiungerli al momento giusto e con il nodo giusto, Thilliez pare davvero un fenomeno. In più, sembra deciso a sfidare alcuni *topos* del genere che di solito è diffici-

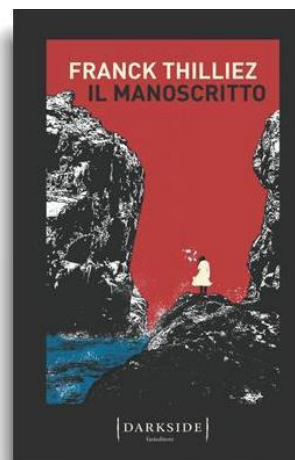
le mettere insieme: di qui l'aspetto quasi enigmistico da giallo classico di scuola Holmesiana (i rimandi a Conan Doyle sono numerosi, tra l'altro); di là il pulp più efferato e sanguinoso, oltre i confini del pensabile, l'abisso del male assoluto. Districarsi tra questi due estremi è davvero un equilibrio pazzesco, che consente all'autore continui cambi di prospettiva, di ambientazione, di atmosfera, e che costringe il lettore a una continua rincorsa. Ogni cosa è ambigua, ogni scoperta sembra la soluzione e invece chiede altre scoperte, che a loro volta porteranno altrove.

Se il fascino del thriller è quello di spingerti a voltare pagina, a saltare la fermata del tram o a sacrificare un'ora di sonno, ecco, qui il copione è rispettato al millimetro fino al finale (il capitolo mancante, quello scritto dal figlio di Caleb Traskman), che mette le cose a posto scombinandole definitivamente per l'ultima volta. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ingegnere e scrittore

Franck Thilliez (Annecy 1973) vive nel Pas-de-Calais, nell'estremo Nordest della Francia. Informatico, è appassionato di tecnologie telematiche. Fra i suoi titoli pubblicati in italiano: «La stanza dei morti», «Foresta nera» (entrambi Tea), «L'osservatore» (Nord)



Franck Thilliez
«Il manoscritto»
(trad. di Federica Angelini)
Fazi
pp. 480, € 18

